

Darstellungen - articles - articoli saggistici

Marina Bernasconi Reusser, Laura Luraschi Barro, Luciana Pedroia

Sei secoli di libri Le biblioteche francescane di Locarno-Orselina*

«Intiere biblioteche sono state smantellate, libri vecchi sono stati disfatti per assurdi recuperi, edizioni rare sono state prelevate dalla loro collocazione primitiva e portati altrove senza indicazione del trasloco, e perciò resi irreperibili; oggetti inventariati sono stati strappati dalla loro sede rendendo inutile il lavoro precedente; documenti rari che si trovavano già archiviati risultano introvabili; oggetti di arte e artigianato sono stati traslocati da un convento all'altro; quadri e statue che avevano una loro ragione nel luogo dove si trovavano sono state vendute per sostituirle con altre; mobilio vecchio, paramenti e utensili sacri sono scomparsi».

Questa inquietante descrizione non è il resoconto di una razzia subita dai conventi ticinesi, ma il testo di un documento che il padre cappuccino Giovanni Pozzi¹ indirizzava nel 1986 ai suoi superiori per denunciare la situazione dei beni culturali dell'Ordine.² Non mancava di notare come purtroppo i danni erano stati spesso prodotti dai confratelli meno sprovveduti, sulla spinta di uno slancio culturale mai visto prima nella regione, ed erano coincisi con progetti, di per sé encomiabili, di rivalutazione del materiale giacente nei vecchi depositi. E continuava: *«Già si erano tentate in passato alcune vie tra le più sicure: il catalogo per i libri, l'inventario per*

* Articolo precedentemente apparso con il titolo *La biblioteca della Madonna del Sasso di Locarno-Orselina. Note su un progetto in corso*, in: *Fogli (Rivista della Associazione Biblioteca dei Frati di Lugano)* 35 (2014), 4-23, qui rivisto e aggiornato.

1 Giovanni (Paolo) Pozzi OFMCap (1923-2002). Nato a Locarno nel 1923, Paolo (in religione Giovanni) Pozzi, dopo il Collegio Serafico dei Cappuccini a Faido, iniziò sedicenne il noviziato a Cesena, in Romagna. Gli studi teologici nel convento di Lugano sono conclusi con gli ordini sacerdotali nel 1947, dopo di che proseguì alla facoltà di lettere di Friburgo, dove ebbe come maestri Gianfranco Contini e Giuseppe Billanovich. Fu professore ordinario di letteratura italiana all'Università di Friburgo dal 1962 al 1988. Italianista e critico letterario di fama internazionale, ebbe sempre a cuore anche le sorti della cultura nel suo cantone di origine, dove si ritirò - presso il convento di Lugano - al termine della sua carriera di insegnante, e dove depositò la sua ricca biblioteca, lasciandola a disposizione del pubblico. Cfr. Guido Pedrojetta, *Pozzi Giovanni*, in: *Dizionario storico della Svizzera (= DSS)*, vol. 10, Locarno 2011, 8.

2 Relazione di Giovanni Pozzi al Capitolo Regionale, 1986.

gli oggetti, la collocazione fissa per l'arredamento, l'elenco per i depositi, la manutenzione per gli archivi, l'aggiornamento progressivo per la cronaca. Se non hanno funzionato è perché è mancata la persuasione della loro utilità; e se questa è mancata è perché non ci è stata una guida di coscienza culturale adeguata».

Le severe e accorate parole di padre Pozzi ci accompagnano ormai da anni e, nell'affrontare il progetto di catalogazione e valorizzazione dei fondi librari del convento cappuccino della Madonna del Sasso a Orselina, sono state di monito e insieme di viatico: l'obiettivo era chiaro e lodevole, ma occorreva evitare che le migliori intenzioni causassero i danni peggiori (ad esempio con interventi affrettati di riordino e restauro che avrebbero potuto portare a uno stravolgimento dei fondi librari stessi e alla susseguente perdita di dati storici), e occorreva passare dapprima da un'opera di sensibilizzazione culturale (dei superiori, delle autorità, della popolazione), lavoro che ha richiesto più tempo ed energie di quanto preventivato.

In questa sede vogliamo ora illustrare gli aspetti significativi di questo progetto, che solo nel 2013 è diventato visibile a tutti con le prime notizie bibliografiche entrate a far parte del catalogo online del Sistema bibliotecario ticinese.³

1. Le origini dei fondi librari conventuali a Locarno

Intorno al 1230 si stabilirono a Locarno i Frati minori francescani e vi costruirono la chiesa e il convento di San Francesco. Fu un frate di quella comunità, fra Bartolomeo da Ivrea, a trasferirsi intorno al 1480 alla Madonna del Sasso, dove vi fu dapprima un romitorio, poi una piccola comunità, fino al 1663 sempre vicaria del convento di San Francesco.⁴

3 Il Sistema bibliotecario ticinese è l'organo di coordinamento delle biblioteche gestite dal Cantone sulla base della *Legge delle biblioteche* dell'11 marzo 1991, del *Regolamento di applicazione* del 19 maggio 1993 e successiva modifica del 30 settembre 2008, e della *Risoluzione dipartimentale* n. 68 dell'11 maggio 2009. Vi aderiscono la maggior parte delle biblioteche pubbliche, specializzate, scolastiche, di conservazione e gli archivi presenti sul territorio ticinese. Grazie al catalogo centralizzato *Sbt*, è possibile accertare la reperibilità di un libro in almeno una delle biblioteche aderenti al sistema. Inoltre, il catalogo *Sbt* è integrato nel metacatalogo delle biblioteche scientifiche e universitarie svizzere denominato *swissbib* (www.swissbib.ch), ciò che garantisce la reperibilità delle informazioni.

4 Ugo Orelli OFMCap, *Madonna del Sasso di Locarno*, in: *Helvetia sacra (= HS) VI/1 (Der Franziskusorden. Die Franziskaner, die Klarissen und die regulierten Franziskaner-Terziarinnen in der Schweiz)*, Bern 1978, 451-458.



III. 1: La Chiesa di San Francesco dei Conventuali, Locarno (© fotogr. Karl Flury OFM Cap)

Per quanto riguarda il patrimonio librario del più antico convento di San Francesco, poco o nulla si sa di sicuro. Provengono però sicuramente da qui i più importanti tra i pochi manoscritti medievali che tuttora si conservano nel nostro territorio. Si tratta di un graduale e di tre antifonari, ora di proprietà del Cantone, ma in deposito presso i cappuccini della Madonna del Sasso.⁵ Dal punto di vista liturgico seguono l'uso francescano, sono stati scritti e decorati nell'Italia settentrionale, a Padova forse o a Bologna, e sono databili ai primi decenni del secolo XIV. Il graduale contiene il *Proprium de Tempore* ma era sicuramente completato da un secondo volume con il *Proprium de Sanctis*.⁶ Vari elementi intrinseci permettono di affermare che venne adattato all'uso nel convento di Locarno, quali l'aggiunta nelle litanie del nome del vescovo di Como Abbondio⁷ (c. 125v) o quella, alla fine del testo, di due lunghe annotazioni che ricordano come nel 1316 vennero allestiti degli armadi (*armarium librorum ecclesie sancti Francisci de Locarno*) per ospitare i libri del convento, con l'aiuto di elemosine raccolte dal frate Giacomo di Rastelli Orelli. Fu forse questo stesso frate a procurarsi i codici, se si vuole dare credito ad un'altra sua annotazione (c. 182v) riguardante una lettera di consacrazione rilasciata dal vescovo Giacomo de Subripa per la consacrazione del cimitero e di due altari nella quale egli annota: *Et mihi fratri Jacobo domini Rastelli de Orello lectori conventus minorum in Locarno ... tradidit personaliter fideliter ad perpetuam rei transcripsi. Et in hoc conventuali libro quem m^o ccc^o xv^o una cum fratre Johanne de Raymondis cum multa sollicitudinem fieri procuravimus notavi diligenter atque conscripsi.*

5 I quattro codici vennero trasportati alla Madonna del Sasso dopo la soppressione del convento di San Francesco. Purtroppo sono stati più volte oggetto di manomissioni e privati di alcune iniziali miniate, in particolare quelle istoriate. Sono stati restaurati tra il 1993 ed il 1999 da Andrea Giovannini ed in seguito digitalizzati. Dall'ottobre del 2011 sono interamente accessibili e consultabili, corredati di una nuova descrizione scientifica e della bibliografia completa, in *e-codices*, la Biblioteca virtuale dei manoscritti conservati in Svizzera ([//histoirepc91.unifr.ch/newcod/it/list/oms/Shelfmark/20/0](http://histoirepc91.unifr.ch/newcod/it/list/oms/Shelfmark/20/0)), dove vengono presentate anche le foto che si conservano di alcune delle miniature sottratte ([//www.e-codices.unifr.ch/it/oms/0001/20va](http://www.e-codices.unifr.ch/it/oms/0001/20va), [//www.e-codices.unifr.ch/de/oms/0001/131ra](http://www.e-codices.unifr.ch/de/oms/0001/131ra), [//www.e-codices.unifr.ch/de/oms/0001/146va](http://www.e-codices.unifr.ch/de/oms/0001/146va)).

6 Si veda la presenza, sull'ultimo foglio del codice (f. 180v), lasciato bianco ma numerato CLXXX, del richiamo *In vigilia sancti Andree apostoli*, cioè delle prime parole che dovevano seguire sul fascicolo successivo e che sarebbero servite al rilegatore per osservare la giusta sequenza dei vari fascicoli.

7 Fino al 1888, anno di erezione della diocesi di Lugano che comprende tutto l'attuale territorio del cantone Ticino, questo era diviso tra la diocesi di Como, di cui faceva parte anche Locarno e sottoposta al rito romano, e l'arcidiocesi di Milano, comprendente le valli superiori, la Capiasca e Brissago, dove vigeva il rito ambrosiano, cfr. Patrick Braun e Hans-Jörg Gilomen, *HS 1/6 (Arcidiocesi e diocesi. La diocesi di Como. L'arcidiocesi di Gorizia. L'amministrazione apostolica ticinese, poi diocesi di Lugano. L'arcidiocesi di Milano)*, Basilea 1989.

È invece priva di fondamento l'ipotesi, a suo tempo avanzata dallo storico e ricercatore Virgilio Gilardoni e ripresa da vari studiosi, che i codici fossero stati allestiti in uno *scriptorium* collocato presso il convento stesso. Questa si appoggiava sulla presenza, alla fine del testo vero e proprio del graduale (c. 181r), di una prefazione contenente delle istruzioni pratiche riguardanti il tipo di scrittura o di notazione musicale da seguire in un centro di copia per l'allestimento di libri corali ad uso dei francescani (*Statutum pro libris choralibus scribendis*). In realtà queste indicazioni - nonostante il testo si sia conservato in pochi altri codici - erano abitualmente trascritte in ogni graduale, e collocate all'inizio del codice, come è il caso per es. del graduale Cod. S. III 1 della Zentralbibliothek di Soletta, databile alla prima metà del XIV secolo e proveniente dal locale convento dei minoriti.⁸ Non si può escludere che anche nel nostro queste istruzioni fossero poste all'inizio del graduale, in quanto il testo è stato trascritto su di un bifoglio del quale ora mancano le prime due carte, che la cartulazione originaria non continua su questi due fogli, e che il manoscritto è stato più volte rilegato.⁹

Confermano indubitabilmente la presenza dei codici a Locarno già in epoca medievale l'omogeneità dello stile di scrittura e della decorazione e la nota di possesso, unita alla formula contro il furto, che si legge sull'Antifonario IV: *I[ste] liber est ordinis fratrum minorum de Locarno. Si quis furabis (sic) illum et non redet, alia [...] seculorum (?)*.

Probabilmente il convento si procurò i voluminosi codici in occasione di una nuova consacrazione della chiesa avvenuta nel 1316. A questi e all'esistenza di un quinto volume, che costituiva la seconda parte del graduale, potrebbero riferirsi la nota di spese del 1756 «*per legature di cinque libri del coro di carta pergamena*»¹⁰ e un inventario della biblioteca risalente agli anni intorno alla soppressione (v. qui a p. 10): al numero 601 di

8 Cf. Alfons Schönherr, *Die mittelalterlichen Handschriften der Zentralbibliothek Solothurn*, Solothurn 1964, 205-207 e <http://www.e-codices.unifr.ch/de/description/zbs/SIII-0001>.

9 Margherita Hudig-Frey, *I codici corali trecenteschi dell'antica chiesa di S. Francesco dei Conventuali di Locarno*, in: *Archivio Storico Ticinese* (= AST) 12 (1971), 297-318; poi ripreso da Virgilio Gilardoni, *I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino*. Vol. 1, *Locarno e il suo circolo (Locarno, Solduno, Muralto e Orselina)*[= Gilardoni, *I monumenti d'arte*], Basilea 1972 (*I monumenti d'arte e di storia della Svizzera* 60), 226-230, e da Lara Speroni, *Le fasi di produzione dei codici miniati di S. Francesco a Locarno*, in: *Arte+Architettura* 51 (2000/2003), 14-20.

10 Gilardoni, *I monumenti d'arte*, 226-227, pensa trattarsi di altri cinque codici ora scomparsi. Avvalorano invece l'ipotesi che siano proprio questi corali ad essere stati rilegati alla fine del XVIII secolo le osservazioni formulate nel rapporto di restauro di Andrea Giovannini, pubblicato integralmente in *e-codices* con le schede di descrizione. Vi risulta infatti come gli stessi, nel corso della loro esistenza, siano stati più volte smontati e di nuovo legati.



III 2: Il graduale del Convento San Francesco di Locarno: *Graduale de adventu per totum annum* (© Ufficio dei beni culturali del Canton Ticino; fotogr. Karl Flury OFMCap)

The image shows a page from a medieval manuscript, folio 94r, containing musical notation and Latin text. The text is written in a Gothic script with red initials and rubrics. The musical notation is on red staves with black square notes. A large, ornate initial 'C' is decorated with blue and red patterns and contains a miniature of three figures in a landscape. The text is as follows:

Et non dicit Gloria patri. Ad missam Introitus.
Cum ramis
OMNIS
ne longe facias
auxilium tuum
a me ad defensionem meam aspice libera
me de ore leonis et a cornibus
unicornorum humilitatem meam. **De**
us deus meus respice in me quare me dereli
quisti lege a salute mea verba delictorum meorum

Ill. 3: Il graduale del Convento San Francesco di Locarno, f. 94r, Domenica in Palmis ad missam, Introitus: *Domine, ne longe facias auxilium tuum a me, ad defensionem meam aspice libera me de ore leonis, et a cornibus unicornium humilitatem meam.* (© Ufficio dei beni culturali del Canton Ticino; fotogr. Karl Flury OFM Cap)

p. 18 si legge infatti «*Corale Musicale Francescale in Pergamena hrandi (?) Nr. 5*».

Nel 1600 i Frati cappuccini si stabilirono a Locarno, dove costruirono il convento e la chiesa dei Santi Sebastiano e Rocco. Il nuovo convento andava ad aggiungersi a quelli già fondati dall'Ordine nei territori ora ticinesi: del Bigorio, nel 1535, di Lugano-Sorengo, nel 1565.

Nel 1848, nel periodo delle soppressioni ecclesiastiche volute dal nascente stato del Cantone Ticino, vennero chiusi a Locarno il convento di San Francesco e ad Orselina quello della Madonna del Sasso: i religiosi di nazionalità italiana, che erano la maggioranza, vennero accompagnati alla frontiera ed espulsi.¹¹ Nel 1852 venne incamerato anche il convento dei Santi Sebastiano e Rocco, ma il governo liberale permise ai frati cappuccini, prevalentemente ticinesi e ben radicati nel territorio, di recarsi alla Madonna del Sasso e di rimanervi e insediò quale guardiano padre Alessandro da Giornico.¹²

Cosa successe ai libri delle comunità religiose locarnesi non può per ora essere descritto con precisione. Le soppressioni dei conventi e l'incameramento dei beni ecclesiastici sono un fenomeno politico che caratterizzò gli stati europei dalla fine del Settecento a metà Ottocento: le librerie incamerate finirono per creare i fondi antichi delle nascenti biblioteche pubbliche. Non è forse inutile ricordare che si produsse sempre una scelta dei libri e non un incameramento generale delle librerie conventuali: alle autorità politiche dell'epoca molti libri di argomento religioso, soprattutto le raccolte di prediche, i testi di ascetica e i catechismi dovettero sembrare del tutto inutili, quando non dannosi, per gli innovativi progetti di istruzione pubblica, e volumi antichi e di un certo valore venale finirono sui banchi degli antiquari, mentre spesso i dopponi vennero sbriga-

11 Intorno alle soppressioni nel Cantone Ticino si veda Michele Piceni/Maria Brambilla di Civesio/Vittorio Brambilla di Civesio, *La soppressione dei conventi nel Cantone Ticino*, Locarno 1995, 48: tabella con il numero di religiosi ticinesi e stranieri presenti nel clero regolare. Sulla Madonna del Sasso si veda Basilio Biucchi, *Le leggi di soppressione al Sasso e a S. Francesco*, in: *La Madonna del Sasso fra storia e leggenda [= La Madonna del Sasso]*, a c. di Giovanni Pozzi, Locarno 1980, 33-64. A p. 63 dello stesso contributo figura il testo della legge di incameramento del 1848, che all'art. 10 prevede: «*I libri ed oggetti d'arte saranno conservati ad uso di pubbliche biblioteche e della pubblica istruzione*».

12 Si vedano Riccardo Quadri OFMCap, *Nuovi documenti sul convento dei Cappuccini di Locarno*, in: *AST 44* (2007), 29-40, e Ugo Orelli OFMCap, *I Cappuccini nella Svizzera italiana*, in: *HS V/2 (Franziskusorden. Die Kapuziner und Kapuzinerinnen in der Schweiz)*, Bern, 1974, 846-850.



III. 4: La chiesa dei Santi Sebastiano e Rocco del Convento dei Frati Cappuccini, Locarno (© fotogr. Karl Flury OFMCap)



III. 5: L'interno della chiesa dei Frati Cappuccini, Locarno (© fotogr. Benno Zünd OFMCap)

tivamente eliminati.¹³ Il caso della Madonna del Sasso sembra non molto diverso, ma i libri tornarono almeno in parte in possesso del clero regolare. Secondo i documenti noti finora, quelli di San Francesco vennero lasciati in deposito sul posto, per poi venir affidati (con quali perdite ancora non siamo in grado di dire) ai Cappuccini e portati alla Madonna del Sasso intorno alla fine del secolo.¹⁴

La biblioteca della Madonna del Sasso ha quindi una natura composita e non è facile oggi valutare la consistenza delle biblioteche originarie partendo da quanto sopravvissuto: i libri, provenienti da più fondi e da due ordini religiosi, i Francescani conventuali e i Cappuccini, sono stati prima riuniti in una sola biblioteca, e poi ridistribuiti nel corso del Novecento secondo il criterio dell'ordinamento per materia.¹⁵

Queste vicende storiche fecero sì che il Santuario, incamerato dallo Stato nel 1848, è oggi proprietà del Cantone Ticino, mentre i Cappuccini, che tuttora vi risiedono, rimangono proprietari dei libri. Una situazione anomala, che non ha mancato di creare qualche difficoltà supplementare anche al nostro progetto.

13 Un panorama di quanto successe, ad esempio, in Toscana, tra selezioni e ripartizioni di libri provenienti da conventi soppressi in varie istituzioni e vendite all'asta, si legge in Emmanuelle Chapron, *Il patrimonio ricomposto. Biblioteche e soppressioni ecclesiastiche in Toscana da Pietro Leopoldo a Napoleone*, in: *Archivio Storico Italiano* 2 (2009), 299-345. Di vendite di libri da parte degli stessi superiori per sottrarli alle confische si scrive in Antonella Barzani, *Le biblioteche dei regolari tra sviluppo e dispersione*, in: «Alli 10 agosto 1806 soppressione del Monastero di S. Giorgio». *Atti del convegno di studi nel bicentenario, Venezia, San Giorgio Maggiore, 10-11 novembre 2006*, a c. di Giovanni Vian, Cesena 2011, 71-91. Sono citati casi di alienazioni da parte della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco negli anni 1803-1804 in *Als die Lettern laufen lernten, Medienwandel im 15. Jahrhundert*, Wiesbaden 2009, 7. La delusione dei confiscatori di fronte a collezioni conventuali composte da «*rapsodies de sermons qui ne valent pas la lecture, des capucinades, des prônes et des paraphrases, des Epîtres et des Évangiles de vieilles éditions*», è evidente in un documento citato da Fabienne Henryot, *Livres et lecteurs dans les couvents mendiants, Lorraine, XVIe-XVIIIe siècles*, (= *Livres et lecteurs*), Genève 2013, 38.

14 *Fonti per la storia dei monumenti di Locarno, Muralto, Orselina e Solduno (Circolo di Locarno)*, raccolte da Virgilio Gilardoni e p. Rocco da Bedano, Bellinzona, in: *AST* 13 (1972), 361: «1890 ott. 24: Il Cons. di Stato su istanza del P. Guardiano autorizza la Direzione della Scuola Normale a consegnare al convento i libri di ascetica, liturgia, teologia, storia ecclesiastica e sacra eloquenza esistenti nella biblioteca dell'ex convento di S. Francesco [...] con inventario di consegna e applicazione sopra ciascun volume del timbro della Scuola Tecnica di Locarno».

15 Di questa natura composita era già ampliamento detto in Ugo Orelli OFM/Cap/Giovanni Pozzi OFM/Cap, *Vecchi cataloghi e vecchi fondi librari al Sasso*, in: *La Madonna del Sasso*, 209-255. Nel contributo è data la trascrizione degli inventari della Congregazione dell'Indice del codice Vat. Lat. 11291 per quanto riguarda i Francescani conventuali di Como, Lugano e Locarno. L'elenco dei 142 libri lì citati come presenti nei conventi francescani e cappuccini viene confrontato con quanto sopravvissuto nella biblioteca del Sasso.



III. 6: La chiesa della Madonna del Sasso, Orselina sopra Locarno (© fotogr. Karl Flury OFMCap)



III. 7: La chiesa della Madonna del Sasso con il convento dei Frati Cappuccini, Orselina sopra Locarno (© fotogr. Karl Flury OFMCap)

2. La biblioteca conventuale del Sasso

Il fondo librario della Madonna del Sasso è oggigiorno un fondo chiuso che non viene più accresciuto. In seguito all'apertura al pubblico della biblioteca del convento cappuccino di Lugano (1980, denominata «*Biblioteca Salita dei Frati*») e al sostegno dato da parte della Provincia svizzera dei Cappuccini al mantenimento e all'accrescimento bibliografico della stessa, è stato deciso di considerare fondi storici, con limitata possibilità di consultazione dall'esterno e senza nuovi acquisti librari, le biblioteche degli altri conventi della regione: del Bigorio, di Faido e appunto del Sasso a Orselina. Quale discriminare per la conservazione *in loco* dei libri, si è scelta la data corrispondente alla conclusione del Concilio Vaticano II, il 1965, che segna la fine di un tipo di cultura ecclesiastica fino allora viva e praticata, non solo per quanto riguarda la liturgia, ma anche per la spiritualità, la pastorale e la catechesi. I libri acquistati dai frati delle comunità per loro uso confluiscono oggi, per libera scelta dei detentori se viventi, o per decisione dei superiori alla loro morte, nella biblioteca di Lugano.

Non siamo ancora in grado di dire dove fosse situata, fino a tutto l'Ottocento, la biblioteca: il convento del Sasso ha conosciuto nella sua storia vari interventi di ingrandimento, di rifacimento e di restauro. È anche possibile che il Sasso, convento vicario di quello di San Francesco, non avesse una vera e propria biblioteca e che i frati conservassero i libri nelle loro celle, lasciando che biblioteca di riferimento rimanesse quella cittadina. La possibilità di conservare i libri nelle celle è documentata per altri conventi francescani (al contrario non lo è per i Cappuccini).¹⁶ Nei conventi cappuccini le costituzioni imponevano di avere un luogo deputato a biblioteca: per evitare ogni infrazione alla regola di povertà, la proprietà dei

¹⁶ Negli inventari della Congregazione dell'Indice - che conservano le liste dei titoli dei libri posseduti dai religiosi dei conventi e dei monasteri italiani, acquisite in un periodo che va dal 1596 al 1603 (consultabili in parte sul sito *Le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del secolo XV*, //ebusiness.taiprora.it/bib/index.asp) -, per quanto riguarda il convento francescano dell'osservanza di Santa Maria degli Angeli di Lugano, i libri vengono elencati con il nome del frate che li conserva nella propria cella, e non sembra risultare una libreria comune. Negli stessi elenchi invece, relativi ad altri conventi francescani più grandi, ci sono esempi di convivenza di libreria comune e libri conservati nelle celle, v. il caso del convento di S. Angelo di Milano. Per quanto concerne i Conventuali lombardi, l'elenco (non ancora presente nella banca dati) riunisce i libri esistenti a Como, Lugano e Locarno senza distinzione (v. Orelli/Pozzi, *Vecchi cataloghi*, in: *La Madonna del Sasso*, 209).



Ill. 8a-b: La biblioteca della Madonna del Sasso, Orselina sopra Locarno (© fotogr. Karl Flury OFMCap)



libri doveva essere esercitata collettivamente.¹⁷ La situazione era diversa per i Conventuali, anche se pure essi avevano l'obbligo dell'uso e non del possesso dei libri. Nelle *Constitutiones Urbanae Ordinis Fratrum Minorum S. Francisci Conventualium* era sì prescritta la biblioteca, e l'inventario dei libri, ma solo per i conventi più grandi: «*In insignioribus Conventibus, ubi praesertim Gymnasia, seu Seminaria erecta fuerint, Bibliotheca instituantur, armaria, libri, aliaque res ad eam spectantes diligenter parentur*».¹⁸

Si sa invece che l'attuale sede venne creata nel corso di una fase di cambiamenti che interessarono tutto il complesso conventuale negli anni fra il 1880 e il 1912. Il corpo della biblioteca venne ricavato nell'ala nord del convento, proprio contro la roccia.¹⁹ Costruito su due piani, collegati da una scala interna, l'insieme dei locali della biblioteca, dove predomina il legno del pavimento, degli scaffali e del ballatoio, è affascinante, semplice ma non austero. Gli scaffali, come anche in altre biblioteche cappucci-

17 Così era prescritto dalle costituzioni, fin dal 1529; v. *Le prime Costituzioni dei Frati Minori di San Francesco*, Roma, 1913, 24: «*Item [ordiniamo] che li libri stiano tutti in un luogo in commune, eccetto quelli che sono concessi per diuotione ad alcun frate per uso suo*» (*Costituzioni di Albacina*, 1529); e p. 87: «*Et perché sempre fù intentione del nostro dolce Padre, che i necessarij libri de' Frati s'havessero in commune, et non in particolare; per meglio osservare la povertà, et rimovere da i cori de' frati ogni affetto, et particolarità; si ordina che in ogni nostro luogo sia una piccola stanza, nella quale s'habbia la scrittura sacra, et alcuni Santi, et divoti Dottori [...]*» (capitolo ix delle costituzioni del 1557). Se all'inizio si trattò di un piccolo locale, a partire dal XVII secolo le biblioteche cappuccine trovarono progressivamente un luogo più significativo all'interno dei conventi; v. Bernard Dompnier, *Le livre chez les capucins français des XVIIe et XVIIIe siècles: entre possession collective et usage individuel*, in: *Les religieux et leurs livres à l'époque moderne*, sous la dir. de Bernard Dompnier et Marie-Hélène Froeschlé-Chopard, Clermont-Ferrand 2000, 213-233. Sul rapporto, spesso ambiguo, fra vocazione alla povertà e proprietà dei libri e in generale sul tema del libro negli ordini mendicanti (Francescani, Domenicani, Agostiniani, ecc.) gli studi si sono ampliati negli ultimi anni, concentrandosi soprattutto sui primi secoli della loro storia; v. *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti (secoli XIII-XV)*. *Atti del Convegno internazionale, Assisi 7-9 ottobre 2004* [= *Libri, biblioteche e letture*], Spoleto 2005; Christine Gadrat, *Les frères mendiants et leurs livres: l'exemple de la bibliothèque du couvent dominicain de Rodez*, in: *Économie et religion. L'expérience des ordres mendiants (XIII-XV siècles)*, sous la dir. de Nicole Bériou et Jacques Chiffolleau, Lyon 2009, 535-562; riguarda invece epoche più recenti, comprendenti anche i Cappuccini: Henryot, *Livres et lecteurs*.

18 Citiamo dall'edizione di Napoli, ex Typographia Abbatiana, 1754, *In Cap. V. Regulae, Titulus XI, De Bibliotheca*, p. 168. L'esemplare consultato, ora conservato alla Biblioteca dei Frati di Lugano, proviene sicuramente dal Sasso o da San Francesco, dato che reca la nota d'uso di Francesco De Filippi, che fu guardiano alternativamente dell'uno e dell'altro convento a inizio Ottocento: v. Ugo Orelli, *Madonna del Sasso di Locarno*, 548. Per i primi secoli dell'Ordine, si veda la descrizione e lo studio delle costituzioni francescane sul tema dei libri e delle biblioteche in Pietro Maranesi, *La normativa degli ordini mendicanti*, in: *Libri, biblioteche e letture*, 173-263.

19 Le varie fasi di ampliamento e trasformazione sono descritte in Luigi Snozzi, *Il complesso architettonico del Sasso nel suo sviluppo storico*, in: *La Madonna del Sasso*, 269-333.

ne della regione (ad esempio nel convento di Faido e del Bigorio), sono dotati di tendine di tela grigia che ricoprono per circa 8 centimetri la parte alta di ogni palchetto, e che, pur avendo soprattutto l'utile scopo di riparare i libri dalla polvere, offrono anche una immagine di piacevole unitarietà all'insieme (ill. 8a-b).

Sui palchetti i libri sono suddivisi per classi, ordinati in scaffali numerati da 1 a 77, ma con lacune nella numerazione corrispondenti agli scaffali 29-30, 31-37 e 78-79, numeri che erano assegnati a due armadi centrali rimossi per problemi di statica nel 1997 e nel 2010. Secondo l'ordine effettivo della numerazione degli scaffali, partendo dal piano superiore, le classi sono le seguenti:

1-14	Oratoria sacra	49	Liturgia
15-16	Catechismo	50-52	Sacra Scrittura
17-19	Apologetica	53-56	Franciscalia
20-21	Filosofia	57-58	Incunaboli
22-23	Miscellanea	59-60	Miscellanea
24-28	Letteratura	61-65	Ascetica
38-39	Scienze	66-68	Diritto canonico
40	Arte	69-70	Storia sacra
41-48	Teologia	71-77	Agio-biografia

Di questa suddivisione per materia sono testimonianza anche gli inventari dattiloscritti, di metà Novecento: 18 raccoglitori a fogli mobili dove i libri sono elencati per autore, titolo e segnatura. Si tratta di uno schema di suddivisione che si ritrova, con variazioni, in molti conventi cappuccini.²⁰

Esistono anche schedari, con schede bibliografiche più precise, che riportano, oltre ad autore e titolo, anche l'anno di edizione e spesso l'editore. Sia l'inventario nei raccoglitori che le schede bibliografiche sono di difficile utilizzo per il reperimento dei libri perché molti di essi sono stati spostati nel secolo scorso, per la necessità di recuperare spazio, oltre che

²⁰ Per quanto riguarda i conventi cappuccini svizzeri, schemi di classificazione per materie sono riprodotti e studiati in rapporto all'evoluzione delle biblioteche in Hanspeter Marti, *Die Kapuziner und das Licht der Aufklärung: Ein internationales Forschungsprojekt über kulturelle Ausgleichsprozesse in der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts: das Beispiel der Kapuzinerbibliothek Luzern*, in: *Helvetia Franciscana (= HF)* 23/1 (1994), 18-40; Peter Kamber/Mathilde Tobler, *Die Büchersammlung der Zuger Kapuziner: Ein Auswahlkatalog*, in: *HF* 24/2 (1995), 204-251. Sulla classificazione nelle biblioteche degli ordini mendicanti francesi quale sistema organizzativo della cultura religiosa: Fabienne Henryot, *Classement des livres et représentation des savoirs dans les couvents mendiants (XVIIe-XVIIIe siècles)*, in: *Revue française d'histoire du livre* 133 (2012), 49-85.

per le ragioni riconducibili agli avvenimenti citati in apertura di queste pagine. Spesso quindi la segnatura riportata sulla scheda non corrisponde più alla effettiva collocazione sui palchetti della libreria.

Dei fondi conventuali che sono confluiti al Sasso, sono stati ritrovati finora unicamente due inventari:

1) per i Francescani di San Francesco a Locarno: *Catalogo dei libri della Biblioteca di S. Francesco in Locarno* (Lugano, Archivio Regionale Cappuccini, scatola 167).²¹ Il fascicolo, di 18 pagine manoscritte, conta 590 titoli (con errori di numerazione, numerati da 1 a 602). Non è datato ma risale sicuramente al periodo della soppressione del convento o immediatamente dopo, quindi intorno al 1848. Il libro con la data più recente è citato al n. 82, si tratta di *La vita di S. Antonio*, di Gian Maria Caroli, edito a Bologna nel 1845.

2) per i Cappuccini dei Santi Sebastiano e Rocco a Locarno: un inventario datato 1780 e firmato da F.M. da Locarno, intitolato *Il presente Volume racchiude due Indici: il primo alfabetico degli Autori de' Libri, il secondo sistematico* (Bellinzona, Archivio di Stato, Conventi, Cartella 41); è volume rilegato in cartone, manoscritto di 93 pagine, conta 1390 titoli.

Il Rapporto del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino al Gran Consiglio sull'inventario della sostanza delle corporazioni religiose (Locarno, 1842), contiene una tabella con il numero dei libri esistenti nei vari conventi soppressi (facendo riferimento a inventari ora introvabili): per i Conventuali del Sasso si indicano 673 libri, mentre per quelli di San Francesco a Locarno non viene data nessuna cifra ma si dichiara: «*Il convento di San Francesco di Locarno ha una certa quantità di volumi; ma il subdelegato governativo ha trovato ogni cosa in tale stato di confusione e disordine, che finora non ha potuto dare il catalogo. Osserva però che in generale i libri del Convento son di piccola importanza*».²²

3. Il progetto di catalogazione: cronistoria

Al 1997 risalgono i primi lavori preparatori in vista di una catalogazione di tutto il fondo del Sasso: in quell'occasione si effettuò, ad opera di Giovan-

21 Ringraziamo Silvia Parri che, nel corso di sue ricerche nell'Archivio regionale dei Cappuccini di Lugano, ha casualmente ritrovato e segnalato l'inventario di cui non si aveva notizia in precedenza.

22 *Rapporto del Consiglio di stato della Repubblica e Cantone del Ticino al Gran Consiglio sull'inventario della sostanza delle corporazioni religiose*, Locarno 1842, 64.

ni Pozzi e della bibliotecaria della Salita dei Frati di Lugano, anche uno sgombero di materiali vari che, come in molte altre biblioteche religiose poco (o per nulla) utilizzate, avevano trovato posto nei locali: album di francobolli, raccolte di quotidiani e riviste recenti, medaglie votive, statue del presepio, ecc.²³ Vennero inoltre tolti dai palchetti i libri editi dopo il 1965, che erano stati lì riposti ma non cartellinati né catalogati e che vennero trasferiti alla biblioteca di Lugano, così come parecchie annate di riviste, quasi tutte del Novecento, che occupavano un mobile al centro dei locali che causava problemi statici alla struttura. Il rinnovato interesse che i superiori manifestarono per la biblioteca permise anche di impiegare una persona per lavori di pulizia, sia degli scaffali, che soffrivano anni di incuria, sia dei libri stessi: utilizzando un aspirapolvere con filtro *HEPA*, furono ripuliti uno per uno i piatti e i tagli dei libri. Ma per la catalogazione l'impegno finanziario richiesto era troppo alto, tanto più che il fondo - non più consultato nemmeno dai Cappuccini - sarebbe comunque rimasto chiuso al pubblico per motivi logistici (la collocazione dei locali all'interno del complesso conventuale) e organizzativi (l'impossibilità di impiegare personale che garantisse un'apertura regolare).

Nel frattempo la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano entrò, nel 2001, a far parte del Sistema bibliotecario ticinese (d'ora in poi Sbt), una grande opportunità per una istituzione privata e a carattere religioso. Le notizie bibliografiche dei nuovi acquisti della Salita dei Frati, così come quelle dei vecchi fondi catalogati retrospettivamente, entrarono velocemente, in pochi anni, in un catalogo online, che a sua volta partecipa a metacataloghi nazionali e internazionali. L'interesse che un fondo librario antico assume se reperibile in un catalogo online non è più valutato solo riguardo ad un'utenza locale, ma ad una cerchia ben più ampia, perché si possono raggiungere studiosi di ogni parte del mondo. Il progetto di inserire anche i fondi della Madonna del Sasso nel catalogo online Sbt riprese nuovo slancio. Nel 2008 venne inoltrata al superiore regionale dei Frati cappuccini una proposta di catalogazione in cui si prevedeva di trasportare i libri a Lugano, catalogarli in Sbt e riportarli al Sasso, dove avrebbero potuto essere consultati, pur senza prevedere un'apertura al pubblico della biblioteca, su richiesta di singoli studiosi; tale proposta per i soliti motivi finanziari rimase ancora senza esito.

Successivamente, con decisione del 2 giugno 2008, il Gran Consiglio ticinese stanziò un credito di 8,2 milioni di franchi per i lavori di restauro del

23 Si veda il Rapporto alla Commissione culturale sulla Biblioteca Madonna del Sasso, redatto da p. Giovanni Pozzi e datato 6 aprile 1997.

Santuario del Sasso. I lavori coinvolsero anche i responsabili dell'Ufficio dei beni culturali, soprattutto perché si trattava di evacuare dalla chiesa tele, dipinti, ex voto, e di seguire le operazioni di ripulitura degli stucchi delle volte e pareti della chiesa. Nella biblioteca erano previsti solo la pulizia e il trattamento dei pavimenti in legno, il rifacimento della cupola di vetro centrale e la rimozione di un armadio. Nella settimana dal 19 al 23 aprile 2010, su richiesta di f. Agostino Del Pietro, guardiano del convento della Madonna del Sasso, e di Giuseppe Chiesi, responsabile dell'Ufficio beni culturali, la bibliotecaria della Salita dei Frati si occupò di organizzare e seguire il trasporto dei libri in un rifugio della Protezione civile di Locarno. I libri rientrarono in sede con le stesse modalità, a lavori eseguiti, un anno e mezzo più tardi, nella settimana dal 5 al 9 novembre 2011, sempre senza che si potesse iniziare la catalogazione.

Di fatto la particolare situazione del convento della Madonna del Sasso - l'intero edificio, compresi i locali della biblioteca, appartiene all'ente pubblico, mentre i libri appartengono ai Frati cappuccini - ha notevolmente contribuito a far sì che il riordino e la valorizzazione di questi ultimi non venissero presi in considerazione al momento dell'allestimento del progetto di restauro dell'intero complesso.

È quanto invece è avvenuto a Friburgo nell'ambito del restauro e risanamento del convento francescano dei Cordeliers, il nome utilizzato per designare i Francescani osservanti nell'area francofona. Fondato nel 1256, è il più antico di questo Ordine ancora attivo in Svizzera. I frati, dopo essersi dedicati al restauro della chiesa (1974-1991), hanno intrapreso un rinnovamento completo degli edifici conventuali (per un volume di 32'000 m³), per un investimento totale di 19 milioni di franchi da attuare in varie tappe dal 2013 al 2016. L'intervento prevede lo smantellamento della struttura attuale e la riorganizzazione completa degli spazi in cinque diverse zone di utilizzo: il convento, la biblioteca, gli uffici, alcuni nuovi appartamenti da mettere a disposizione di studenti ed i giardini.²⁴

Per quanto riguarda la biblioteca, fino ad ora era suddivisa in due parti: quella antica comprendente 90 manoscritti medievali²⁵ e 136 incunaboli

24 Per una descrizione degli interventi di rinnovamento e trasformazione previsti, unitamente ad informazioni a carattere generale sul convento e la comunità e sulle possibilità di finanziamento di questi lavori da parte del pubblico, si veda [//renovation.cordeliers.ch/fr/renovation-et-transformation/bibliotheque/](http://renovation.cordeliers.ch/fr/renovation-et-transformation/bibliotheque/).

25 Alcuni di questi manoscritti medievali, in parte con nuove e moderne descrizioni, sono consultabili integralmente nella *piattaforma e-codices.ch*: [//www.e-codices.unifr.ch/it/list/fcc/ Shelfmark/20/0](http://www.e-codices.unifr.ch/it/list/fcc/ Shelfmark/20/0).

(materiale sotto protezione cantonale) era ospitata nei locali dell'archivio, mentre la grande biblioteca, comprendente le opere a stampa raccolte o donate nei secoli ai frati (ca. 35'000 volumi), era situata al piano superiore. La ristrutturazione prevede la riunificazione dei due fondi e la loro sistemazione in un centro apposito, unitamente all'archivio e alle varie opere d'arte di proprietà del convento e della chiesa, nel quale sarà a disposizione una sala di lettura per accogliere studiosi e studenti. Nella somma complessiva stanziata per i lavori è stata prevista anche una voce di spesa dedicata alla catalogazione dell'intera biblioteca nel sistema *RERO*,²⁶ così da renderla accessibile al pubblico. Essendo i materiali più antichi sotto protezione cantonale, nell'intera operazione è coinvolta anche la *Bibliothèque cantonale et universitaire* di Friburgo. È il responsabile dei fondi antichi ad occuparsi direttamente della catalogazione degli incunaboli e delle cinquecentine, affiancato poi da un «*bibliotecario itinerante*». Questa figura professionale, assente dalle nostre parti ma il cui modello ci sembra di qualche interesse e che potrebbe avere applicazione anche da noi, è alle dipendenze del cantone ma non lavora per una sede fissa. Suo compito è quello di occuparsi di fondi minori, decentrati, sia catalogandoli personalmente sia supervisionando la catalogazione ad opera di persone *in loco*, sia offrendo loro la consulenza necessaria. Nel caso specifico, attende alla formazione dell'archivista/bibliotecaria, che è stata assunta dai Cordeliers per prendersi cura dell'archivio e della biblioteca.

Accanto a questa soluzione, esemplare, altre ne sono state messe in atto, analoghe o diverse e sempre trovate non senza difficoltà. Per quanto riguarda i Cappuccini svizzeri, molti conventi secondari sono stati chiusi negli ultimi anni e soluzioni differenziate sono state trovate caso per caso: a volte i libri sono confluiti in biblioteche pubbliche, a volte sono rimasti nei conventi malgrado il passaggio di proprietà, a volte sono stati portati a Lucerna, sede della Provincia svizzera dell'Ordine. Quando nel 1994 si decise la chiusura del ospizio di Tiefencastel, nei Grigioni, i libri vennero portati alla Salita dei Frati di Lugano, una soluzione all'epoca considerata buona e preferita a quella del trasporto a Lucerna, perché nei Grigioni avevano operato a lungo frati provenienti da aree italofone. Si arricchì così la biblioteca luganese di alcune centinaia di volumi dei secoli dal XVI al XVII, affini per tematiche e lingue ai fondi della stessa, ma indubbiamente si impoverì la piccola comunità alpina dove la collezione si era formata nei secoli.

26 *RERO*, acronimo di Réseau Romand, è la rete delle biblioteche della Svizzera Occidentale. Nata più di venticinque anni fa, raggruppa oggi la maggior parte delle biblioteche universitarie, pubbliche e specializzate dei cantoni di Ginevra, Friburgo, Giura, Neuchâtel, Vallese e Vaud, e garantisce l'accesso a circa 5,3 milioni di notizie bibliografiche.

Purtroppo da parecchi anni gli Ordini religiosi sono decimati nelle vocazioni, cosa che ha provocato anche una mancanza di mezzi finanziari, mentre gli interessi si sono maggiormente rivolti ad ambiti diversi da quelli culturali. In questi frangenti le istituzioni religiose vanno supportate dalle autorità politiche e dalla popolazione, per evitare che le decisioni prese dagli Ordini impoveriscano le comunità di riferimento e che le biblioteche, con i libri che da secoli sono stati presenti sul territorio, vengano spostate in altre sedi o, peggio ancora e come in alcuni casi è successo, vengano vendute.

Nel caso della Madonna del Sasso ha giocato un ruolo importante l'Associazione Pro Restauro Sacro Monte, che ha sede a Locarno. Nata nell'aprile del 2009, ha lo scopo di far conoscere, valorizzare e sostenere finanziariamente i progetti e i lavori di conservazione e restauro del complesso monumentale del Sacro Monte Madonna del Sasso attraverso la raccolta di fondi e la promozione di ogni iniziativa che persegua gli scopi sociali. Fin dall'inizio c'era fra i suoi obiettivi quello di occuparsi della biblioteca e del museo della Madonna del Sasso. Il 28 aprile 2012, in occasione dell'assemblea annuale dell'Associazione, svoltasi in Santuario a Orselina, Luciana Pedroia accompagnò i presenti in una visita guidata della biblioteca, in occasione della quale illustrò una proposta di catalogazione. Nei mesi successivi il progetto venne rielaborato e discusso con i membri del comitato dell'Associazione, che si impegnarono a sostenerlo. Altre visite guidate si svolsero nei mesi successivi, rivolte ad associazioni culturali e alla popolazione allo scopo di sensibilizzare, creare interesse e sollecitare la partecipazione intorno alle iniziative previste. Intanto l'Associazione Pro Restauro era impegnata a raccogliere finanziamenti sia da privati che dall'ente pubblico, indispensabili per avviare la catalogazione e garantirne la continuazione. In data 18 gennaio 2013 il nuovo progetto, potendo ormai contare su una solida base finanziaria, fu presentato ufficialmente.

4. *Il progetto di catalogazione: attuazione*

Il passaggio dalla progettazione alla realizzazione materiale del lavoro è avvenuto l'8 aprile 2013, data del primo trasporto di libri dal Santuario alla Biblioteca Salita dei Frati a Lugano.²⁷

²⁷ Ad oggi i trasporti da Orselina a Lugano sono stati quattro: l'8 aprile 2013, il 24 settembre 2013, il 21 gennaio 2014 e il 3 giugno 2014, per un totale di 96 scatole trasferite.

L'esperienza già acquisita durante i precedenti lavori nella Biblioteca Salita dei Frati,²⁸ ha facilitato i contatti con la Protezione civile di Lugano Città, che si è occupata, sotto la guida delle bibliotecarie, dell'inscatolamento dei libri e del trasporto a Lugano delle scatole. Durante questa prima tappa, i volumi trasportati sono stati circa 700, dalla segnatura 1 Aa 1 alla 4 Ga 5 (corrispondenti a 21 scatole di cartone). Il lavoro ha richiesto l'impegno di tre militi (un capogruppo e due militi della sezione beni culturali) e delle due bibliotecarie per l'intera giornata. I libri sono stati inscatolati seguendo particolari criteri ed avendo la dovuta cura nel loro maneggiamento per non comprometterne la conservazione. Ad Orselina non è da sottovalutare la difficoltà di trasporto delle scatole, dovuta alla distanza tra la strada, dove è possibile posteggiare il veicolo, e la biblioteca (è necessario infatti il trasporto con il montacarichi che collega la strada alla cucina del convento, con i relativi lunghi tempi di attesa tra un trasporto e l'altro).

Giunti i libri nella Biblioteca Salita dei Frati, il lavoro procede sull'arco di numerose settimane, durante le quali le scatole vengono aperte progressivamente ed i volumi, dopo un adeguato trattamento,²⁹ vengono catalogati in rete nel catalogo del Sbt. La catalogazione segue le regole indicate dai KIDS,³⁰ e il fondo librario della Madonna del Sasso risulta compatto all'interno del catalogo in quanto viene assegnato agli esemplari catalogati lo statuto specifico di localizzazione 1020, che permette attraverso un adeguato filtro di ricerca di isolare i volumi all'interno dell'enorme quantità di dati presenti nel catalogo cantonale.³¹

La biblioteca, come si è visto in precedenza, è suddivisa per materie; in passato (in seguito alla costruzione dei locali oggi adibiti a biblioteca, quindi dopo il 1913) i libri sono stati ordinati secondo un principio tema-

28 Dal novembre 2012 al febbraio 2013 si sono svolti importanti lavori in biblioteca a Lugano per il rifacimento della pavimentazione della sala di lettura; la realizzazione degli spostamenti interni dei libri è stata affidata alla Protezione civile di Lugano Città.

29 È necessario procedere alla realizzazione di tavole delle concordanze che permettano di non perdere i dati relativi alle vecchie segnature, che per ragioni pratiche devono essere sostituite. Inoltre, i libri più danneggiati o più preziosi vengono inscatolati in specifici contenitori di cartone non acido che ne preservi lo stato in cui si trovano, oppure vengono realizzate delle coperte su misura in cartoncino adatto alla conservazione. I cartellini con le nuove segnature sono applicati con una colla a base di metilcellulosa, che viene preparata direttamente in biblioteca.

30 *Katalogisierungsregeln Informationsverbund Deutschschweiz*, manuale di catalogazione applicato al Sistema bibliotecario ticinese.

31 Qui tutte le opere della Madonna del Sasso: [//aleph.sbt.ti.ch/F/?func=find-c&ccl_term=WCL=1020](http://aleph.sbt.ti.ch/F/?func=find-c&ccl_term=WCL=1020).

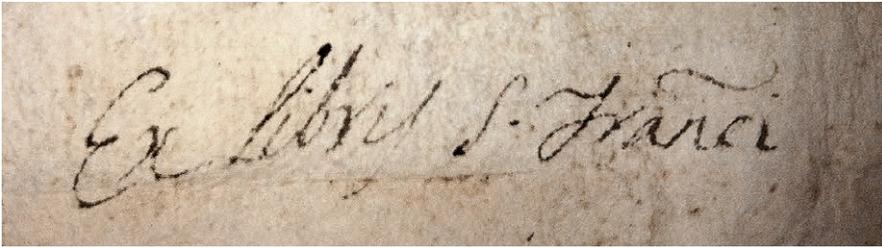
tico, e gli scaffali finora trattati appartengono alla sezione denominata «*oratoria sacra*», che è la prima al piano superiore e che corrisponde agli scaffali 1-12, e alla sezione «*incunaboli e cinquecentine*» corrispondente agli scaffali 57-58.

L'approccio al libro avviene facendo particolare attenzione ai dati materiali rilevabili. In quest'ottica, il volume, dopo la rilevazione dei dati bibliografici, passa sotto la lente per l'osservazione di tutti quegli elementi che costituiscono il percorso dell'esemplare che oggi si trova nel fondo librario del Santuario e che ha una storia da rivelare attraverso i segni che si sono stratificati nel tempo: note di possesso, legature particolari, note manoscritte sui dorsi e sui tagli, apposizione di vecchie segnature che ne indicano precedenti collocazioni, *marginalia* all'interno del testo, timbri, utilizzo di antichi manoscritti membranacei come coperte, rinforzi, ecc.

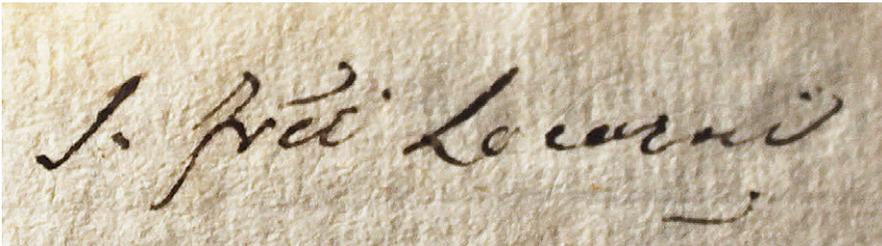
Grazie alla comprensione, non sempre immediata, dei dati materiali è possibile compattare i volumi, oggi dispersi sugli scaffali secondo l'ordine tematico, in gruppi di appartenenza. L'obiettivo è quello di ricostruire le biblioteche che in seguito alle soppressioni di metà '800 sono state riunite alla Madonna del Sasso.³² In particolare, è possibile individuare le tre biblioteche principali che oggi compongono la biblioteca del Santuario attraverso alcuni elementi riconoscibili e codificati:

- 1) il fondo proveniente dal convento di San Francesco è sicuramente quello più difficile da individuare in quanto la coperta dei libri non riporta segni particolari, se ne può attribuire dunque la provenienza unicamente in presenza di un nota manoscritta di possesso (cf. ill. 9 e 10);
- 2) il fondo del convento dei Santi Sebastiano e Rocco presenta sul dorso una segnatura manoscritta ben identificabile (disposti in verticale: lettera in stampatello maiuscolo, numero romano e numero arabo), oltre alla presenza molto frequente di note manoscritte di frati ai quali era concesso l'uso del libro appartenente alla biblioteca conventuale, usanza tipica delle biblioteche cappuccine;
- 3) il fondo librario già presente in convento a Orselina, e appartenente ai Frati minori conventuali prima della soppressione del 1848, è identificabile principalmente grazie a fascette in carta incollate in alto e in basso sul dorso - recanti, in alto, l'autore e il titolo abbreviato dell'opera e, in basso, la segnatura (queste in basso, spesso andate perse a causa dell'applicazione di successivi cartellini) - mentre sono meno frequenti le note manoscritte di possesso.

32 Il testo Orelli/Pozzi, *Vecchi cataloghi*, 210-214, fornisce indicazioni già piuttosto accurate per il riconoscimento dei fondi librari a partire da legature, vecchie segnature e note di possesso.



Ill. 9: Nota ms su Mds 2 Ca 7, che ne attribuisce la provenienza al fondo del Convento di San Francesco (Biblioteca della Madonna del Sasso: © fotogr. Laura Luraschi Barro, Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano)



Ill. 10: Nota ms su Mds 1 Ba 4, che ne attribuisce la provenienza al fondo del Convento di San Francesco di Locarno. (Biblioteca della Madonna del Sasso: © fotogr. Laura Luraschi Barro, Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano)

Nell'illustrazione 11 si vede il palchetto MdS 9 Aa 1-10, esempio di accorpamento dei volumi provenienti da due fondi librari differenti, quello dei Conventuali della Madonna del Sasso e quello dei Cappuccini del convento dei Santi Sebastiano e Rocco, i dorsi sono piuttosto riconoscibili e recano i tratti distintivi dei fondi librari ai quali appartengono.

Non solo biblioteche conventuali, anche singoli possessori hanno lasciato numerose tracce sui libri. È possibile individuare alcune personalità che hanno influenzato in modo più o meno profondo i fondi librari; tra i molti nomi emersi finora, va ricordato frate Giulio Antonio da Locarno, che attorno alla metà del '700 ha arricchito notevolmente il fondo del convento dei Santi Sebastiano e Rocco, e in tempi più recenti il sacerdote e parroco di Vogorno don Vittorio Ottolini, che a cavallo tra '800 e '900 ha costituito e poi, si ipotizza, donato ai Cappuccini della Madonna del Sasso un fondo piuttosto considerevole di volumi.

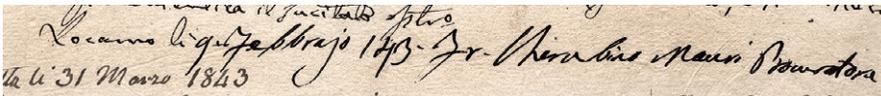
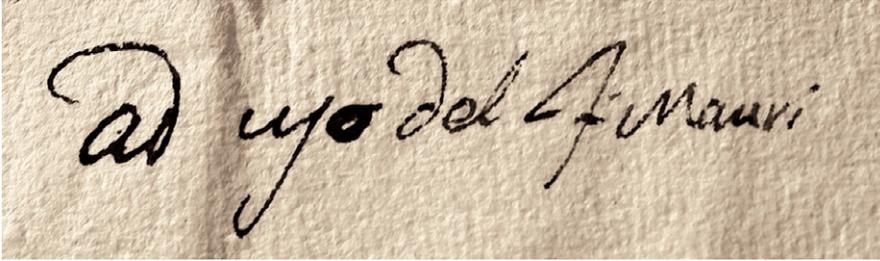


Ill. 11: A: volumi con i tratti distintivi dei Conventuali della Madonna del Sasso / B: volumi con i segni di riconoscimento dei Cappuccini dei Santi Sebastiano e Rocco di Locarno (Biblioteca della Madonna del Sasso: © fotogr. Laura Luraschi Barro, Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano)

Riguardo a Giulio Antonio da Locarno, sono di grande interesse le raccolte di opuscoli accuratamente rilegati e uniformati in dimensione (attraverso il taglio dei bordi, ma anche attraverso l'accrescimento degli stessi con bande di carta incollate), recanti spesso sul foglio di guardia anteriore un elenco degli opuscoli contenuti e l'indicazione chiara del possessore e della data (le note manoscritte finora rilevate indicano date della fine del decennio 1750, in particolare il biennio 1758-1759, mentre gli opuscoli rilegati sono editi tra il 1679 e il 1758). Questa accurata operazione oggi appare in parte barbara ed in parte affascinante per il risultato che ha prodotto, ovvero quello di conservare opuscoli che altrimenti, per la loro esiguità, avrebbero senz'altro rischiato la dispersione e la perdita irrimediabile.³³

Accanto a nomi ed enti che appaiono molto spesso, ve ne sono una molteplicità che ricorrono anche un'unica volta, ma dei quali continuiamo a prendere nota creando un accurato archivio che solo al termine delle

33 Questo genere di intervento sugli opuscoli, tipico della seconda metà del Settecento, è stato documentato anche a Lugano alla Salita dei Frati ad opera del frate Agostino Maria d'Origlio: si veda Stefano Barelli, *Gli opuscoli in prosa della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano 1538-1850*, Bellinzona 1998, 11.



Ill. 12a-b: Nota ms di f. Mauri sul volume di Louis Bourdaloue, *Sermoni per le domeniche dell'anno*, Venezia, Pezzana, 1788 (Mds 1 Ga 3). / Firma di f. Mauri apposta alla lettera del 9 febbraio 1843. (Biblioteca della Madonna del Sasso: © fotogr. Laura Luraschi Barro, Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano)

operazioni di catalogazione potrà essere chiaramente compreso nel suo insieme. Per indicare qualche cifra basti pensare che ad oggi, su un campione di volumi non sufficientemente esaustivo, è stato possibile rintracciare ben 239 possessori, che operarono sui libri nell'arco temporale che va da tutto il Cinquecento ad inizio Novecento.

Rilevare queste note manoscritte recanti indicazioni importanti per l'identificazione dei possessori a volte richiede sforzi notevoli: la calligrafia, lo stato di conservazione, gli occultamenti da parte di proprietari successivi rendono indispensabile effettuare verifiche con strumenti particolari,³⁴ confronti con altre note di cui si suppone la mano sia la medesima, e la consultazione di altre paia d'occhi, che a volte vedono quello che altri non vedono. Purtroppo capita di non poter risalire ad una interpretazione certa, ed in questi casi si formula un'ipotesi seguita dal segno grafico «(?)». A titolo esemplificativo, è stato possibile sciogliere ogni dubbio sull'identità di un «f. Mauri», possessore di tre volumi ritrovati finora in biblioteca, grazie al confronto con la sua firma su una lettera ufficiale del 1843 conservata presso l'Archivio dei cappuccini:³⁵ si è così potuto stabilire che si tratta di frate Cherubino Mauri, l'ultimo guardiano del convento dei Frati minori conventuali della Madonna del Sasso prima della soppressione del 1848 (ill. 12a e 12b).

34 In particolare la lampada di Wood (detta semplicemente lampada uv), che produce una radiazione ultravioletta nel campo dell'UV-A, e permette di far emergere con maggior nitidezza l'inchiostro ormai illeggibile ad occhio nudo.

35 Archivio regionale dei Cappuccini di Lugano, scatola 127/82, busta 84/7, n. 22.

A fine settembre 2014 sono stati catalogati 1724 titoli, corrispondenti alle segnature dalla MdS 1 Aa 1 alla MdS 12 Ca 21 e dalla MdS 57 Aa 1 alla MdS 58 Ca 20, su un totale stimato di 14'000 volumi³⁶, un numero che da solo indica che siamo solo all'inizio di una possibile comprensione del patrimonio culturale rappresentato dal fondo librario del Santuario della Madonna del Sasso. È interessante, comunque, fornire cifre che diano una prima immagine della consistenza e dalla suddivisione in secoli delle opere catalogate. In particolare tra questi primi scaffali si sono trovate 32 edizioni del XV secolo e 105 edizioni del XVI secolo. Le edizioni del Seicento sono 156, quelle del Settecento 271, quelle dell'Ottocento 416, mentre il secolo XX è rappresentato da 744 volumi. Le opere edite prima del 1848, anno dopo il quale i libri possono essere attribuiti al fondo librario dei Cappuccini del Sasso, sono 674. Tra queste è stato finora possibile individuare 23 opere certamente provenienti da San Francesco, 104 dal fondo dei Conventuali del Sasso e 322 provenienti dal convento dei Santi Sebastiano e Rocco.

La catalogazione dei 32 incunaboli è stata l'occasione per riflettere sull'importanza di avere in una grande rete unica questi testi delle origini della stampa.

È parso subito imprescindibile andare oltre la catalogazione bibliografica, per quanto indispensabile e base per ogni altra riflessione. Il seppur piccolo ma significativo gruppo di incunaboli ci ha offerto l'opportunità di aderire ad un progetto internazionale ideato all'interno del *CERL - Consortium of European Research Libraries*, denominato *MEI*,³⁷ acronimo di Material Evidence in Incunabula. Si tratta di una banca dati che registra i dati materiali che, rispetto a quelli bibliografici,³⁸ sono legati indissolubilmente all'esemplare specifico: provenienze, postille, marginalia, sigle e timbri di appartenenza a biblioteche, vecchie segnature, legature caratteristiche.

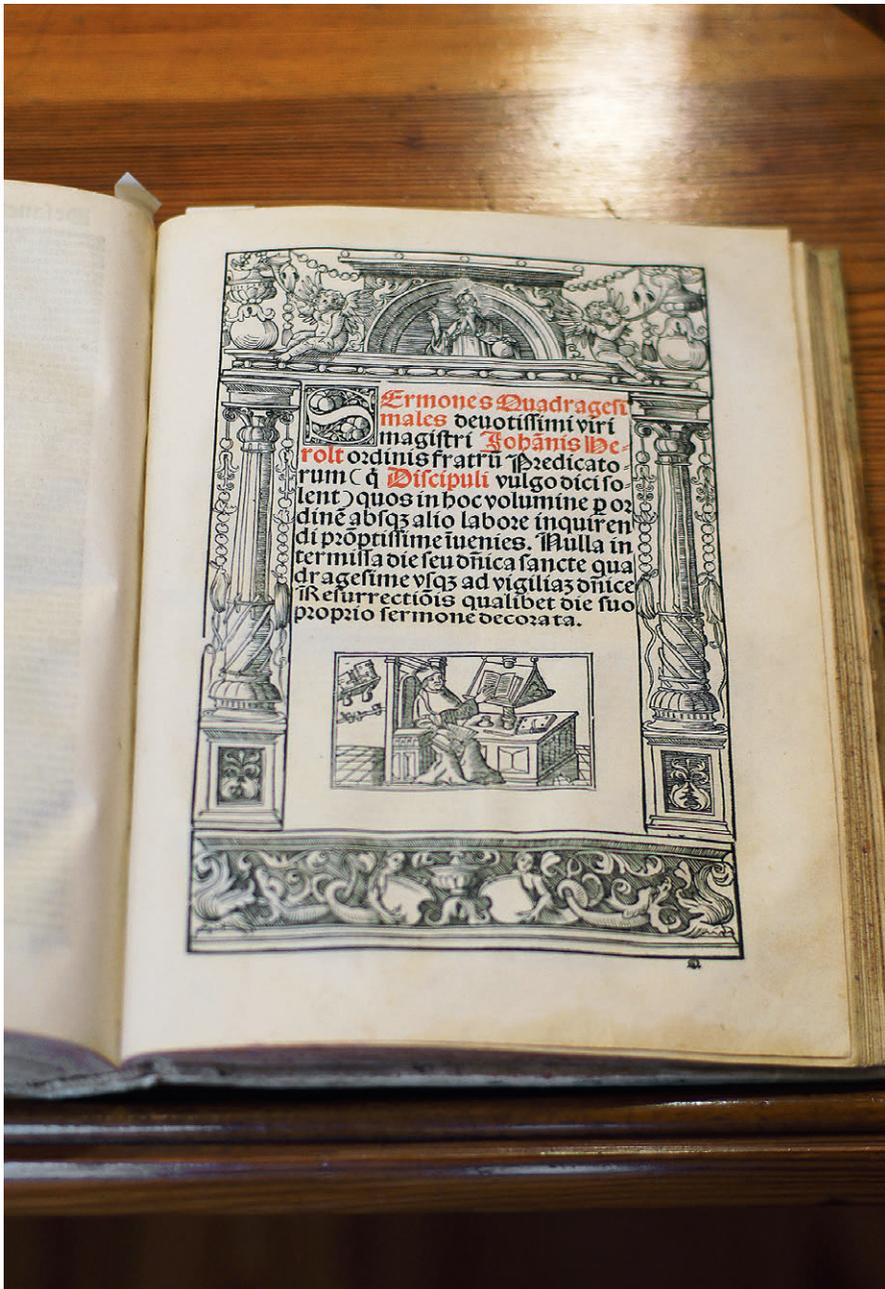
36 Cifra indicata da Veronica Carmine nel suo testo *Convento della Madonna del Sasso di Locarno, Orselina*, in: *Handbuch der historischen Buchbestände in der Schweiz*, Hildesheim [etc.] 2011, vol. 2, 463-470.

37 Progetto diretto e coordinato dalla dottoressa Cristina Dondi, che ha accolto favorevolmente la nostra adesione come prima biblioteca svizzera (<http://incunabula.cerl.org/cgi-bin/search.pl?lang=en>).

38 *Incunabula Short Title Catalogue (ISTC)* della British Library, tra i più grandi e autorevoli cataloghi di incunaboli, è collegato al database *MEI*, permettendo quindi la ricerca combinata tra i dati bibliografici e quelli materiali.



Ill. 13: un incunabolo della biblioteca: Roberto Caracciolo OMin, *Sermones quadragesimales de poenitentia*, Venezia 1472. (Biblioteca della Madonna del Sasso: © fotogr. Karl Flury OFMCap)



Ill. 14: una cinquecentina della biblioteca: Johannes Herolt OP, *Sermones*, Lione 1514. (Biblioteca della Madonna del Sasso: © fotogr. Karl Flury OFMCap)

Grazie a questo strumento di ricerca è possibile seguire il percorso del libro, dal momento in cui è stato prodotto, al momento in cui è entrato nella biblioteca in cui si trova attualmente, mettendolo in relazione con i volumi del suo stesso fondo librario e con tutti gli incunaboli presenti nella banca dati, conservati nelle biblioteche che collaborano al MEI, attualmente una settantina (soprattutto in Inghilterra e Italia).

5. *Note conclusive*

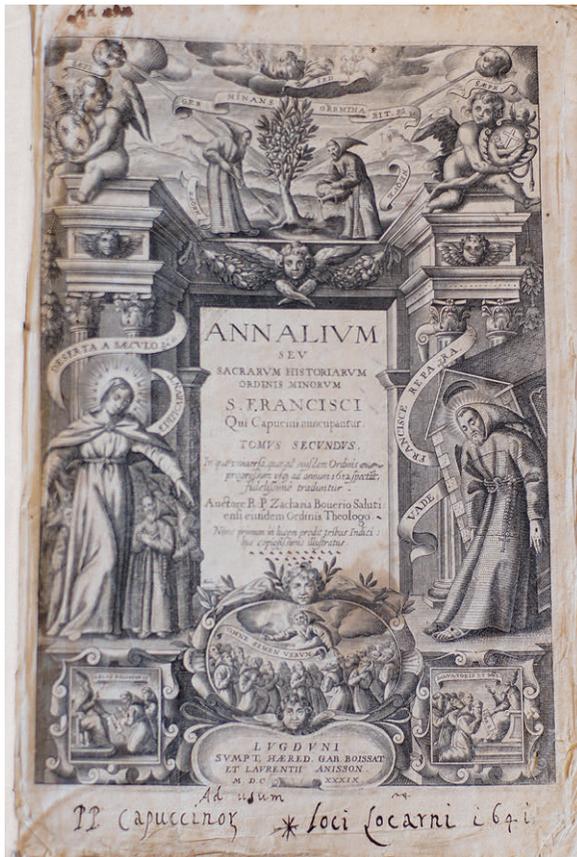
La ricostruzione virtuale dei fondi storici confluiti nella biblioteca della Madonna del Sasso sarà possibile, se lo sarà, solo quando tutta la collezione sarà catalogata online, e solo allora saremo forse in grado di dare una valutazione di quanto lì è stato conservato e tramandato. Ma uno degli obiettivi principali del nostro progetto si può dire raggiunto: riuscire a mantenere in loco i libri e ridare vita alla biblioteca. Pur rimanendo impensabile l'apertura al pubblico secondo un orario regolare, la consultazione dei libri finora catalogati è da subito garantita tramite la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano, alla quale ci si può rivolgere per concordare un appuntamento alla Madonna del Sasso (con l'accordo dei Cappuccini), o presso la sede di Lugano.

Ma sono in cantiere anche altre iniziative, tutte volte a favorire la fruizione di questo patrimonio culturale, tra le quali vogliamo citare la possibilità che alcuni volumi vengano inseriti nel programma di digitalizzazione di *e-rara.ch*, dove le biblioteche svizzere mettono a disposizione liberamente online, nella forma integrale, edizioni antiche di opere fisicamente ancorate alle sedi che le posseggono e quindi finora consultabili solo in loco.³⁹ Dalla digitalizzazione dei corali manoscritti della Madonna del Sasso (di cui si è detto sopra) sono già derivate nuove iniziative che ne ampliano la diffusione e la conoscenza, ad esempio gli album di immagini inserite in *Flickr*, un sito web che permette agli iscritti di condividere fotografie e video con altri iscritti. Dal 2012 vi è presente un album di immagini con

39 La Biblioteca Salita dei Frati di Lugano è già presente dal 2010 in questo progetto a carattere nazionale che fa parte di *e-lib.ch*, cioè della Biblioteca elettronica svizzera, vale a dire il portale che costituisce il punto di riferimento nazionale per la ricerca e la fornitura di informazioni a carattere scientifico in tutta la Svizzera, gestito dal Politecnico federale di Zurigo. La Salita dei Frati digitalizza per *e-rara.ch* opere appartenenti a due settori principali: al proprio fondo di letteratura italiana del Seicento (con importanti e rare edizioni, di cui esistono pochi esemplari anche nelle biblioteche italiane) e al ricco fondo di edizioni ticinesi, soprattutto quelle prodotte della tipografia luganese degli Agnelli. I fondi della Madonna del Sasso in alcuni casi completano gli esemplari mancanti alla Salita dei Frati.

le iniziali miniate tratte dai corali, che hanno già suscitato grande interesse.⁴⁰

L'Associazione Pro Restauro Sacro Monte sta inoltre lavorando per far inserire il Santuario nella rete dei Sacri Monti lombardi-piemontesi patrimonio mondiale dell'UNESCO, ulteriore garanzia di tutela e valorizzazione anche per la biblioteca.



Ill. 15: *Ad usum PP. Capuccinos * Loci Locarni 1641*: Zacharia Boverio Salutiensi OFM^{Cap}, *Annalium seiv sacrarum historiarum Ordinis Minorum S. Francisci*, tom. II, Lyon 1514. (Biblioteca della Madonna del Sasso: © fotogr. Karl Flury OFM^{Cap})

40 L'album di immagini è consultabile all'indirizzo [flickr.com](https://www.flickr.com/photos/locarni/). Alcune di queste sono già state visualizzate più di cinquecento volte. Si veda in proposito il contributo di Rromir Imami, *Un progetto per avvicinare il pubblico ai manoscritti: da e-codices a Flickr*, in: *Fogli* 35 (2014), 31-38.